

Perdendo con la Sampdoria gli aretini matematicamente retrocessi

Anche l'Arezzo in serie C



FULVIO BERNARDINI si è confermato il miglior allenatore italiano. Dopo la conquista dello scudetto con la Fiorentina e con il Bologna e dopo la vittoria con la Lazio in Coppa Italia, il popolare e fulgo ha ottenuto un nuovo successo riportando la Sampdoria in serie A.



L'ex giallorosso FRANCESCO SCONI è in testa alla classifica del campionato di serie B precedendo Bui (Calanzano) e Prati (Savona). Francesco Sconi è stato messo in luce per il suo opportunismo, per il fatto di aver segnato il gol (che gli aveva meritato il soprannome di «Corvo»).

Invece Pisa e Livorno hanno scavalcato Verona e Savona: dovrebbe essere una di queste due squadre dunque la quarta a retrocedere

Il più monotono e più drammatico dei campionati di serie B? Il più monotono per quanto riguarda la lotta per la promozione? In vista che Sampdoria e Varese da tempo sicure di tornare nella categoria superiore, due alla testa e con una buona marcia alla testa, si sono presentate alla vigilia della partita Arezzo-Pisa, con la testa alta e con l'illusione di poter sfidare da vicino le prime squadre. Ma, dopo che le squadre che dovranno retrocedere sono state decise, si è visto che le squadre che dovranno retrocedere sono state decise, si è visto che le squadre che dovranno retrocedere sono state decise.

Il più drammatico per l'incertezza delle appassionate, ha fatto sul fondo che ha visto decine di squadre coinvolte fino al ultimo nella zona retrocessione. Basta un dito alla vigilia del penultimo atto dopo 36 partite, per vederle scendere almeno tre o quattro in serie C. Il rischio di andare a fare comparsa in serie C è già matematicamente retrocesso nel viaggio verso la serie C.

La penultima giornata ha, come avete visto dai risultati, fatto decantare notevolmente la situazione. Oltre alla Sampdoria, che ha battuto la Fiorentina, e al Livorno, che ha battuto la Fiorentina, ci sono altre squadre che hanno segnato punti importanti. La Sampdoria ha battuto la Fiorentina, il Livorno ha battuto la Fiorentina, e così via.

I RISULTATI		La classifica	
Reggina-Alessandria	2-0	Sampdoria	37 19 14 4 46 19 52
Calania-Genoa	2-1	Varese	37 18 13 6 42 21 49
Calanzano-Padova	1-1	Calanzano	37 14 13 10 44 42 41
Livorno-Salernitana	1-0	Reggina	37 15 11 13 38 41
Messina-Palermo	0-0	Calania	37 14 12 13 38 40
Modena-Savona	2-2	Polenza	37 13 13 11 35 34 39
Novara-Potenza	1-1	Modena	37 12 14 11 41 45 38
Pisa-Verona	2-1	Padova	37 10 17 10 36 33 37
Reggina-Varese	2-1	Reggina	37 11 15 12 38 41
Sampdoria-Arezzo	3-0	Messina	37 11 15 11 36 38 37
		Genoa	37 12 12 13 38 30 36
		Palermo	37 11 14 12 30 26 36
		Pisa	37 10 15 12 25 28 35
		Livorno	37 12 11 14 32 36 35
		Savona	37 12 10 15 43 44 34
		Verona	37 11 12 14 30 34 34
		Novara	37 12 10 15 28 34 34
		Arezzo	37 11 9 17 38 43 31
		Alessandria	37 8 13 16 35 47 29
		Salernitana	37 9 7 21 23 48 25

ULTIMA GIORNATA

Arezzo-Reggina; Calania-Savona; Modena-Calanzano; Novara-Genoa; Palermo-Potenza; Reggina-Pisa; Salernitana-Padova; Sampdoria-Alessandria; Varese-Messina; Verona-Livorno.

Senza fondi (e mentre infuriano le polemiche)

Per la Roma e la Lazio futuro poco promettente

«Se i tornati i tempi cupi», dicono a Roma in questi giorni i tifosi delle due squadre, concordano almeno una volta giallorossi e biancoazzurri: perché le due squadre hanno finito il campionato nel modo peggiore che si potesse immaginare (Lazio in B, Roma salva per miracolo) e perché anche per il futuro non si vedono possibilità di schiarire.

Mancano i fondi, mancano i finanziatori, grandi acquisti non è possibile fare: Roma e Lazio devono quindi «arrangiarsi» alla meglio. Roma e Lazio insomma non promettono niente di buono per il prossimo campionato. Ma vediamo meglio come stanno le cose nelle due società.

La Roma era partita con grandi ambizioni per questa campagna acquisti: cessioni: Evangelisti aveva cominciato a parlare di Haller, poi ci aveva aggiunto (sempre a parole naturalmente) anche Bedin e Jaur, infine erano stati fatti i nomi di Trapattoni, Mancini, Pelagalli, Cappello, Bosvades, Traspadini, Micheli.

A dar retta ad Evangelisti, insomma (ed ai

gionnali suoi amici che ogni sera «sparavano» a nove colonne il nome di un nuovo «acquisto» giallorosso) la Roma avrebbe dovuto alzare una squadra da primato, roba da leccarsi le dita.

Invece con il passare dei giorni (e con l'apertura delle liste) a tante promesse non è stato dato nessun seguito: o per lo meno c'è stato un seguito di scarsissima importanza, perché pare che le uniche trattative in corso riguardino la cessione di Tamborini (al Varese), e l'ingaggio di Pelagalli (attraverso lo scambio con Salvioli più un conguaglio) mentre per Cappello le informazioni sono contrastanti. C'è infatti chi dice che Evangelisti si sarebbe rinunciato perché Mazza vorrebbe 240 milioni e c'è chi dice che le trattative sarebbero già andate in porto perché Mazza sarebbe venuto a più di 160 milioni.

Comunque con tutto il rispetto per Cappello e Pelagalli bisogna riconoscere che si tratta di due giocatori i cui nomi non possono suscitare entusiasmi deliranti: ma d'altra parte chi conosce bene la situazione sa che non si può pretendere di più. La Roma infatti sta fallendo per raggranellare i 200 milioni che dovrebbero costituire la base della società per azioni. Una volta raggiunta la cifra, dovrà passare a Marini Delfino, unitamente ai 450 milioni del prestito federale, per far rientrare l'ex presidente di una parte almeno dei suoi crediti. Così per poter comprare bisogna prima vendere: e con la quotazione che hanno i calciatori giallorossi non c'è speranza di incassare grandi cifre (e non c'è speranza quindi di comprare grossi nomi).

Peggiora ancora la situazione alla Lazio perché la società biancoazzurra è anche travagliata da grosse polemiche interne. Gli ex dirigenti, che si erano allontanati rapidamente al momento in cui c'era da tirar fuori contributi finanziari per la Lazio, sono ora tornati a galla per sparare a zero sull'attuale commissario Lenzi, rimproverandogli d'eccezionali errori (e facendo capire che non sono per nulla entusiasti dell'arrivo dell'ex presidente partenopeo Fiore in qualità di general manager).

Lenzi che ha fatto una specie di autocritica ha detto di essere disposto ad andarsene, di accettare qualsiasi collaborazione sempre naturalmente che gli ex dirigenti lo aiutino finanziariamente acquistando una parte delle azioni in vendita (e che attualmente non trovano acquirenti). Ma da questo orecchio gli ex dirigenti non ci sentono: sono prodighi solo di consigli e di critiche, sono anche disposti a subentrare a Lenzi almeno a parole a pallo però che Lenzi rinunci a tutti i suoi crediti (200-300 milioni).

Evidentemente su queste posizioni la polemica può continuare a lungo, ma è inutile attendersi che dia frutti concreti. Lenzi non è assolutamente disposto a regalare 200 milioni, così come gli altri non sono disposti a comprare una sola azione (da 20 mila lire). Finirà che sarà sborsare altri duecento milioni, almeno, convertendoli in azioni, in modo da mettersi in condizione di ricevere il prestito della Lega. Poi una volta rientrati dei suoi soldi di pensiero alla campagna acquisti, cominciando naturalmente dal capitolo cessioni: infatti al momento si parla della vendita di D'Amato, Morone e Doti ai miglior offerente. Con il ricavato la Lazio cercherà di comprare a poco prezzo i tre quattro giocatori di cui ha bisogno un «cervello» (chissà se potrà recuperare Governato?) e qualche «punta». Ma poiché quando si vende si ottiene sempre poco, mentre quando si va a comprare ci vogliono sempre forti somme è facile prevedere che anche la Lazio dovrà contentarsi di giovani di scarsa quotazione (con la speranza che «esplodano» sul campo).

Insomma come si vede non hanno tutti i tifosi i tifosi che protestano per le condizioni delle due squadre capitoline: perché dal dopoguerra ad oggi i tifosi hanno portato circa 8 miliardi nelle casse delle due società, senza mai avere una soddisfazione che è una. Anzi di anno in anno le cose vanno di male in peggio.

Il commento del lunedì

Gli insegnanti di educazione fisica

L'annoso, mai risolto problema degli insegnanti di educazione fisica è tornato alla ribalta con il «Convegno nazionale degli insegnanti dei supplementi temporanei». In quella sede è stata chiesta soprattutto la modifica della legge 932 che prevede l'ammissione a «corsi estivi» di abilitazione all'insegnamento di tutti coloro che — pur sprovvisti del titolo relativo — hanno insegnato l'educazione fisica (anche per un periodo brevissimo) prima dell'anno scolastico 1961-62 e che al momento dell'approvazione della legge (ottobre 1966) avevano prestato almeno tre anni di servizio ininterrotto. In Italia esistono almeno 5000 «professori» che insegnano da cinque anni e che restano esclusi dal beneficio della legge per non avere iniziato l'insegnamento prima del '61 e questi 5000 hanno protestato sfacciatamente denunciando la loro situazione e il disordine che regna in questo delicato settore, disordine che i tanti ministri democristiani succedutisi alla Pubblica Istruzione si sono sempre rifiutati di affrontare e risolvere.

Finora l'educazione fisica nelle scuole è stata insegnata per lo più da «professori» incaricati di cuore la materia e da «professori» abilitati attraverso «corsi estivi» da tre mesi. Soltanto negli ultimi anni c'è rafforza la pattuglia dei professori abilitati dalla Pubblica Istruzione. Una volta salvaguardati i diritti acquisiti da coloro che hanno ormai sulle spalle anni di insegnamento (razzisti la loro posizione) bisognerà bloccare l'afflusso di insegnanti non qualificati ed elevare la qualifica degli stessi insegnanti diplomati dall'ISEF portando l'istituto a livello universitario e sotto la diretta gestione dello Stato come avviene per tutte le altre università.

Soltanto in questo modo si potrà garantire nelle scuole un buon insegnamento dell'educazione fisica e soltanto affidandosi a un corpo insegnante rigorosamente preparato si potrà elevare la materia (importante come tante altre) e in alcuni casi ancora più per i riflessi che ha sulla salute dei nostri ragazzi) oggi generalmente considerata come un «ruba tempo» allo studio.

Il problema, come si vede, non è poi così difficile da risolvere. Basterebbe un po' di buona volontà ed accogliere le indicazioni venute dalle numerose proteste degli studenti dell'ISEF (e dei «professori» per quanto riguarda la loro posizione) ma il governo continua ad opporsi per favorire gli istituti privati che continuano a sorgere come funghi e che oltre a non garantire il livello di insegnamento (che, ripetiamo, dovrebbe essere di livello universitario) nella maggior parte dei casi presentano chissà che finalità speculative (pretendono quote fortissime,

Al torneo dell'Olivio

La Roma vince col Malaga (2-1)

ROMA: Pizzaballa; Sirena, Olivieri; Carpenetti, Carpani, Ossola; Colausig, Peirò, Schultz, Tamborini, Barison.

MALAGA: Americo (Porras); Moreiro, Vallejo; Arias, Chuzo, Benitez; Aragon, Wanderley (Robles), Martinez, Berrueto, Fichta.

ARBITRO: Garcia (Spagna).

RETI: nel primo tempo al 14' Schultz, al 40' Barison; nella ripresa al 25' Berrueto.

La Roma ha debuttato ieri sera al trofeo internazionale

dell'Olivio con una bella merita vittoria. I giallorossi che erano particolarmente attesi alla prova dopo la vittoria nel l'amichevole con il Barcellona sono andati in vantaggio al 14' di gioco con il centro avanti Schultz. Al 40' poi ha raddoppiato Barison. Nella ripresa i giallorossi hanno tirato un po' i remi in barca consentendo al Malaga di accorciare le distanze al 25' con Barnerro.

Con questa vittoria la Roma si è qualificata per disputare la finalissima.

Ad Udine

I «semipro» azzurri battono l'Austria

AUSTRIA: Hodschar; Sara, Schlicher; Froehlich; Hasil (Hiesl); Hof II; Kogelberger, Hohenwater, Eilmayer (Kogler), Slarek, Fritsch.

ITALIA: Casazza; Sprazzutti, Cherubini; Cencelli, Santarini (Agnello II), Vignando; Mantelato (Sala), Tacelli, Chinaglia, Benelli, Morelli.

ARBITRO: Keller (Svizzera).

RETI: nel primo tempo al 28' Benelli; nel secondo tempo, al 11' Chinaglia e al 31' Kondert.

UDINE, 11. Con una vittoria di misura, i semiprofessionisti azzurri hanno battuto (2-1) sul campo dello

stadio comunale di Udine i colleghi «under 23» dell'Austria. E' stata una partita veloce, combattuta, anche interessante alla quale ha assistito anche il Commissario tecnico della nazionale, Ferruccio Valcareggi. La presenza del tecnico era giustificata dal fatto che la squadra azzurra in campo dovrebbe costituire l'ossatura della nazionale olimpica che prenderà parte, l'anno prossimo, ai Giochi di Città del Messico. «Sono abbastanza soddisfatto — ha detto, a conclusione della partita, Valcareggi.



LENZINI (sopra) • SILIATO (sotto)

Roberto Frosi

il g.s.

SALVARANI

con Felice GIMONDI

vince

il 50° GIRO D'ITALIA

Così elegante, ospitale e moderna, la cucina Salvarani è una «signora» cucina. I mobili componibili sono in legno rivestiti di laminato, dentro come fuori. L'esterno è in laminato curvato, di linea morbida, senza spigoli. La vostra casa è più importante se la cucina è Salvarani. Ovunque c'è un negozio Salvarani, ovunque un arredatore a disposizione gratuitamente. Consultate il catalogo Salvarani in tutte le guide telefoniche, e richiedete deplianti illustrati a colori ai concessionari di Zona oppure a Salvarani, Casella Postale 35 Parma.